



USCIRE DALLA VIOLENZA SI PUO'

Protocollo Operativo d'Intesa per la realizzazione di una rete distrettuale per la prevenzione e il contrasto della violenza alle donne

VISTI:

- la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (adottata a Istanbul l'11 maggio 2011, e ratificata dall'Italia con L. 77 il 27 giugno 2013) che sancisce il principio secondo il quale ogni individuo (in particolare per quanto riguarda le donne, le principali vittime della violenza basata sul genere) ha il diritto di vivere libero dalla violenza nella sfera pubblica e in quella privata;

- il *D. L. 93/2013 del Governo* diretto anche ad attuare la Convenzione di Istanbul ed il Capo I, composto dagli articoli da 1 a 5-bis, dedicato al contrasto e alla prevenzione della violenza di genere;

- le *Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime della violenza di genere approvate con Delibera di Giunta Regionale n. 1677 del 18 novembre 2013* in cui si riconosce nel lavoro in rete la strategia fondamentale per contrastare la violenza di genere;

- il *Piano Regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 27 giugno 2014, n. 6. (Proposta della Giunta regionale in data 29 febbraio 2016, n. 291)* che si inserisce nel contesto della promozione delle pari opportunità, di cui uno degli assi prioritari è la diffusione di una cultura di genere, del contrasto agli stereotipi e della promozione di ruoli non discriminatori;

- il "*Piano Regionale contro la violenza di genere*" approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 Maggio 2016 che individua come aree di intervento la prevenzione del fenomeno della violenza maschile contro le donne; la protezione e il sostegno verso l'autonomia delle donne inserite in percorsi di uscita dalla violenza; il trattamento per gli uomini autori di violenza e le azioni di sistema per dare attuazione agli interventi;

- il *Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori* siglato nel 2016 dalla Prefettura di Ferrara con tutti i soggetti istituzionali per il consolidamento della rete territoriale;

- la L.R. Emilia-Romagna n. 15 01/08/2019 "*Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o all'identità di genere*";

- il *Piano strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020*. Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, in cui sono presenti interventi multidisciplinari a carattere trasversale per la prevenzione e il sostegno delle donne vittime di violenza e i loro figli minori, nonché per garantire la tutela delle stesse, migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari e rafforzare la capacità di perseguire e punire la violenza agita. Inoltre sono previsti interventi per gli uomini autori di violenza nelle relazioni affettive.

CONSIDERATI ALTRI RIFERIMENTI UTILI

- *Linee guida per l'intervento e la costruzione di rete tra i Servizi Sociali dei Comuni e i Centri Antiviolenza* a cura di D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza. Marzo 2014.

- *Manuale per contrastare la violenza verso le donne. Strumento per professioni di aiuto*. Settembre 2014. A cura del Dipartimento d'Emergenza Urgenza Provinciale di Ferrara.

- *Linee guida: accoglienza e trattamento delle donne vittime di violenza*. Azienda Ospedaliera-Universitaria Arcispedale S'Anna Ferrara, Azienda Unita Sanitaria Locale di Ferrara, Centro Salute Donna Ferrara, Questura di Ferrara. 2012.

- *Metodo SARA (Spousal Assault Risk Assessment) - Valutazione del rischi di violenza interpersonale fra partner*.
<http://www.uisp.it/disorientali/files/principale/SARA-2006.pdf>.

- *Linee guida per i medici di famiglia*. Associazione donne in genere onlus. Roma 2008.

- Quaderno 4 della Regione Emilia Romagna, *“Prevenzione del maltrattamento- abuso nell'infanzia e nell'adolescenza, raccomandazioni per professioniste/i, fattori di rischio e di protezione, interventi e strumenti”*. Gennaio 2021.

PREMESSO CHE:

- la dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993) definisce la *violenza contro le donne* “qualsiasi atto di violenza di genere che provoca o possa provocare danni fisici, sessuali o psicologici alle

donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichi nella vita pubblica o privata”;

- la Convenzione del Consiglio d'Europa adottata nel 2011 definisce la *violenza di genere*, come qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato (art.3);

- secondo un rapporto su scala mondiale della OMS “Valutazione globale e regionale della violenza contro le donne: diffusione e conseguenze sulla salute degli abusi sessuali da parte di un partner intimo o da sconosciuti” la violenza contro le donne rappresenta “un problema di salute di proporzioni globali enormi”. La violenza comporta un'esperienza traumatica vissuta da oltre il 35% delle donne in tutto il mondo. Lo studio ha riscontrato che è la più comune forma di abuso, che colpisce più del 30% delle donne, e viene inflitta nella quasi totalità da un partner in relazione attuale o passata, di intimità;

- dall'indagine Istat del 2015 “*La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia*” è emerso come la violenza contro le donne sia un fenomeno ampio e diffuso. 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri. I partner attuali o ex commettono le violenze più gravi;

- il quadro che emerge dall'indagine del 2014 ricalca lo scenario precedente del 2006, ma accentua luci ed ombre. Da un lato si registra una diminuzione dei casi di violenza ed emergono donne più consapevoli e in grado di uscire dai percorsi di violenza, dall'altro non si manifesta una diminuzione delle forme più gravi ed efferate di violenza;

- nella nuova rilevazione progettata nel 2018 “*Violenze da partner e violenze da non partner*” si presentano dinamiche ancora diverse, evidenziando la persistenza del fenomeno, ma anche la sua evoluzione. Per le violenze da non partner è interessante osservare i luoghi dove sono avvenute, il periodo, la reazione della donna, l'intervento di altre persone, mentre per le violenze da partner è importante porre l'attenzione agli eventi scatenanti;

- si osserva dai dati sopra riportati come nella maggior parte dei casi non

esistano delle vere cause contingenti, proprio a ribadire l'importanza delle basi culturali della violenza di genere. Infatti, per un congruo 28,1% dei casi la donna ha dichiarato che la lite è stata originata da futili motivi o addirittura da nulla di particolare (9,3%). Un fattore emergente è invece la gelosia del partner (27,9%) e la separazione (10,5%). Se la maggior parte delle violenze da partner si verificano in casa, quelle da non partner avvengono, oltre che in casa, anche in strada, nei luoghi pubblici e sul lavoro. L'autore della violenza era sotto l'effetto di alcool o sostanze stupefacenti nel 23,1% dei casi delle violenze da partner e nel 17,1% dei casi in cui si tratti di violenza da non partner. L'uso di armi durante l'episodio di violenza ha riguardato il 4,5% delle violenze da partner (il 7% circa in caso di violenza sessuale) e il 3,5% di quelle commesse da parte di altri uomini. Per queste ultime al contrario è più elevata la presenza di armi nelle circostanze della violenza fisica (7,4%). In circa la metà dei casi delle violenze da non partner era presente qualcun altro, quota che è più elevata nel caso delle molestie. Tuttavia nel 37,2% dei casi nessuno è intervenuto (41,2% in caso di stupro o tentato stupro), nel 33,2% nessuno se ne è accorto e nel 25,5% i presenti sono intervenuti inducendo un miglioramento della situazione;

- l'Istat ha condotto un'analisi dei dati contenuti nel dataset del numero di pubblica utilità 1522 nel periodo compreso tra marzo e giugno 2020 e ha messo in evidenza come il numero delle chiamate sia telefoniche sia via chat è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+119,6%), passando da 6.956 a 15.280;

- nel corso del 2019, le donne che si sono rivolte a un centro antiviolenza del Coordinamento Regionale Emilia Romagna sono state complessivamente 3785, nel 92% dei casi si trattava di donne che avevano subito violenza, in totale 3485. Fra di esse, coloro che l'avevano fatto per la prima volta nel corso dell'anno erano state 2597.

VISTA:

- la rete degli attori istituzionali e non, che già opera nel territorio distrettuale sud-est di Ferrara per prevenire e contrastare la violenza di genere;

- che la stessa richiede per le complessità e le problematiche connesse alla

violenza sulle donne, un efficace coordinamento tra tutte le istituzioni pubbliche e private che si occupano di prevenzione, formazione e lotta al fenomeno della violenza di genere, nonché di sostegno alle vittime;

- la Prefettura di Ferrara che coordina il “Protocollo d’intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori” e che opera attraverso un apposito gruppo di lavoro interistituzionale, composto da referenti designati da ciascun soggetto sottoscrittore. Ne fanno parte: Tribunale di Ferrara, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ferrara, Tribunale per i Minorenni dell’Emilia Romagna di Bologna, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni dell’Emilia Romagna di Bologna, Comune di Ferrara, Questura di Ferrara, Comando Provinciale dei Carabinieri di Ferrara, Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Ferrara, Università degli Studi di Ferrara, Azienda Unità Sanitaria Locale di Ferrara, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara, Ordine degli Avvocati di Ferrara, Ufficio Scolastico Ambito Territoriale di Ferrara (Ufficio VI U.S.R. Emilia Romagna), Associazione “Centro Donna Giustizia” di Ferrara, Centro di Ascolto per Uomini Maltrattanti di Ferrara. L’attività svolta dal gruppo di lavoro interistituzionale sostiene e facilita il consolidamento della rete territoriale per la prevenzione e il contrasto dei reati di violenza e maltrattamento contro donne e minori”.

RITENUTO QUINDI

nell'ambito della predetta attività, di approvare il presente *Protocollo Operativo d'intesa*, volto a mettere in atto forme operative di cooperazione inter-istituzionale negli ambiti della prevenzione, contrasto, informazione/formazione, sensibilizzazione, realizzando progetti di presa in carico delle donne che subiscono violenza.

TUTTO CIÒ PREMESSO

L'anno 2022 addì....del mese di.... i soggetti sotto riportati sottoscrivono il seguente protocollo accettandone i suoi contenuti:

Comune di Comacchio (ente promotore) - rappresentato da _____;

Comune di Codigoro (ente capodistretto) - rappresentato da _____;

Comune di Lagosanto – rappresentato da _____;

Comune di Fiscaglia - rappresentato da _____;

Comune di Goro - rappresentato da _____;

Comune di Mesola - rappresentato da _____;

Comune di Argenta - rappresentato da _____;

Comune di Portomaggiore - rappresentato da _____;

Comune di Ostellato - rappresentato da _____;

ASP del Delta Ferrarese - rappresentato da _____;

ASP Eppi Manica Salvatori - rappresentato da _____;

Cooperativa Sociale Girogirotondo - rappresentato da _____;

Centro Donna Giustizia di Ferrara APS - rappresentato da _____;

AUSL di Ferrara - rappresentato da _____;

UDI – Unione Donne in Italia – Ferrara - rappresentato da _____;

Organizzazioni Sindacali:

CGIL di Ferrara rappresentato da _____;

CISL di Ferrara rappresentato da _____;

UIL di Ferrara rappresentato da _____;

ART. 1 - OGGETTO

Il Comune di Codigoro Capo Distretto ed il Comune di Comacchio, Ente promotore, in concerto con il Comune di Argenta, la Cooperativa Sociale Girogirotondo ed il Centro Donna Giustizia di Ferrara promuovono la formalizzazione di una rete distrettuale per la prevenzione ed il contrasto della violenza sulle donne e la sottoscrizione del presente Protocollo Operativo d'intesa a valere sul territorio del distretto Sud-Est Ferrara. Il presente Protocollo si sviluppa in una serie di articoli dove ogni soggetto del tavolo inter- istituzionale distrettuale contro la violenza sulle donne s'impegna a mettere in campo azioni per sostenere le donne vittime di violenza in termini di accoglienza, prevenzione e sicurezza. S'impegna altresì a

diffondere tra la popolazione la cultura del rispetto di genere e garantire l'effettiva operatività dei servizi a supporto delle donne e dei minori che hanno subito violenza o maltrattamenti per motivi di genere, tramite il coordinamento dei soggetti pubblici e privati. I soggetti firmatari, pertanto, condividono l'importanza di nominare e riconoscere la violenza contro le donne allo scopo di farla emergere negli effetti che produce, monitorarla e contrastarla. Il Protocollo, altresì, promuove un costante confronto fra le diverse modalità operative, la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti in attività di sostegno alle donne e di accompagnamento nei loro percorsi di protezione ed affiancamento alla violenza.

ART. 2 - OBIETTIVI

A tal fine il Protocollo Operativo d'Intesa sarà strumento:

- per l'accesso e l'accoglienza ai servizi forniti dai soggetti che intervengono a tutela e/o in aiuto di donne vittime di violenza;
- per definire azioni e prestazioni comuni da attivare e ambiti di reciproca responsabilità;
- per aumentare la conoscenza dei servizi e delle modalità di intervento dei partner della rete;
- per promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione;
- per valutare in modo omogeneo lo stato di emergenza e la necessità di messa in sicurezza di chi subisce violenze;
- per realizzare progettualità mirate e congiunte;
- per trovare un linguaggio condiviso per riconoscere e nominare la violenza;
- per la valorizzazione e la diffusione delle buone prassi che possano dare risposte appropriate e coerenti ai bisogni complessi delle donne, con o senza figli/e, che subiscono violenza;
- per gestire la raccolta di dati sulla violenza di genere del territorio distrettuale di riferimento;
- per sviluppare la consapevolezza che ogni Ente coinvolto ha una responsabilità e un ruolo specifico, necessari per il supporto alle donne vittime di violenza;
- per raccordare e mettere in rete quanto già esistente e operativo per contrastare la violenza di genere contro le donne e i minori, sviluppando

strategie e modalità operative che permettano un'integrazione degli interventi coerentemente con la programmazione e gli atti d'indirizzo regionali e nazionali.

ART. 3 - MODALITÀ E PREMESSE ORGANIZZATIVE

Ogni soggetto di cui al presente Protocollo, attore della "Rete distrettuale Sud-Est di Ferrara" s'impegna a promuovere, attuare e mettere in rete azioni di propria competenza al fine di avviare procedure e strategie condivise finalizzate ad azioni di contrasto, sensibilizzazione, prevenzione della violenza di genere nonché di accompagnamento a percorsi di assistenza calibrati sui singoli casi.

Nello specifico i soggetti del Protocollo operativo d'Intesa s'impegnano a:

- favorire il lavoro di rete dei diversi soggetti istituzionali e non, che si occupano di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne;
- partecipare al lavoro distrettuale contro la violenza sulle donne in modo da sviluppare un linguaggio comune ed un lavoro di rete integrato;
- sviluppare soluzioni per prevenire la violenza assistita e diretta sui minorenni;
- partecipare attivamente segnalando i casi di cui si venga a conoscenza.

ART. 4 - FUNZIONI DEL COMUNE DI CODIGORO CAPODISTRETTO

L'Amministrazione Comunale di Codigoro nell'ambito delle proprie funzioni e competenze di Capo Distretto s'impegna a:

- gestire amministrativamente e contabilmente il progetto sovradistrettuale Sportelli Antiviolenza per conto dei Comuni di Codigoro, Argenta, Bondeno, Cento, Comacchio, Unione Terre e Fiumi;
- partecipare in maniera congiunta, per conto dei Comuni e degli Enti partners a bandi regionali e nazionali sul tema della violenza di genere provvedendo a gestire e rendicontare le risorse che verranno eventualmente assegnate;
- gestire le risorse che verranno trasferite al Comune di Codigoro in quanto Capodistretto per l'attuazione del progetto regionale dedicato all'autonomia abitativa delle donne ai sensi della DGR n. **1764 del 30/11/2020**, e successive, approvativa della destinazione a tutti gli Enti del territorio di una quota parte del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità

di cui all'art. 4 c.1 del DPCM 4/12/2019 per la promozione di azioni e interventi che, all'interno di un percorso personalizzato di presa in carico e di protezione della donna vittima di violenza e dei propri figli, utilizzi tutti gli strumenti necessari per facilitare la conquista dell'autonomia abitativa attraverso un progetto condiviso da una rete di soggetti quali i Comuni, i Servizi Sociali professionali, I Servizi territoriali, il Centro Donna Giustizia ecc.. grazie al quale verranno individuate soluzioni abitative funzionali all'autonomia delle donne che escono da percorsi di uscita dalla violenza (casa rifugio ad indirizzo segreto o altra soluzione precaria) attraverso il patrimonio edilizio pubblico o altre soluzioni del mercato privato locale.

ART. 5 - FUNZIONI DEL COMUNE DI COMACCHIO PROMOTORE

L' Amministrazione Comunale di Comacchio nell'ambito delle proprie funzioni e competenze s'impegna a:

- gestire e valorizzare lo Sportello Antiviolenza Iris sito nel proprio territorio, per il tramite di operatori competenti e qualificati, mettendo a disposizione in uso gratuito gli spazi e gli arredi dello sportello e sostenendo le relative spese delle utenze;
- collaborare con i soggetti firmatari della presente intesa e con altri soggetti pubblici e privati competenti per garantire la diffusione della cultura della prevenzione e contrasto alla violenza in ogni sua forma, anche attraverso azioni di formazione/informazione specifica sia attraverso attività con le donne, utenti dello sportello e non solo, sia nelle Scuole e nei principali luoghi di aggregazione utilizzando diversi linguaggi (laboratori teatrali, video, proiezione di film ecc...);
- coordinare il tavolo distrettuale antiviolenza;
- mettere a disposizione le competenze professionali dei propri dipendenti che operano nei servizi sociali, nei servizi alle politiche educative, alle pari opportunità, nel corpo di polizia locale;
- sviluppare una progettualità territoriale e condivisa;
- individuare un referente operativo per la rete territoriale;

ART. 6 - FUNZIONI DEI COMUNI DI CODIGORO, LAGOSANTO, FISCAGLIA, GORO, OSTELLATO, MESOLA, ARGENTA, PORTOMAGGIORE

I Comuni di Codigoro ed Argenta sono sedi rispettivamente dello Sportello Antiviolenza Iris e Viola. Essi mettono, pertanto, a disposizione in uso gratuito gli spazi e gli arredi e sostengono le relative spese delle utenze;

Tutti i Comuni del distretto:

- promuovono e sostengono iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomo e donna e la cultura della non violenza con azioni rivolte alle Scuole e alla comunità;
- curano un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza rispetto agli interventi e ai servizi presenti ed operativi nel proprio territorio volti a contrastare e prevenire il fenomeno della violenza;
- sviluppano e potenziano una progettualità reticolare tra Istituzioni pubbliche e terzo settore finalizzata alla prevenzione, all'accoglienza e all'orientamento ai servizi presenti nel territorio distrettuale e provinciale delle donne vittime di violenza;
- partecipano al tavolo distrettuale contro la violenza sulle donne;
- segnalano e collaborano con il Centro Donna e Giustizia di Ferrara quale soggetto gestore del progetto "Uscire dalla violenza";
- "Individuano soluzioni abitative funzionali all'autonomia delle donne che escono da percorsi di uscita dalla violenza (casa rifugio ad indirizzo segreto o altra soluzione precaria) attraverso:
 - il progetto regionale dedicato all'autonomia abitativa delle donne da attuarsi ai sensi della **DGR n. 1764 del 30/11/2020**, approvativa della destinazione a tutti gli Enti del territorio di una quota parte del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'art. 4 co.1 del DPCM 4/12/2019 per la promozione di azioni e interventi che, all'interno di un percorso personalizzato di presa in carico e di protezione della donna vittima di violenza e dei propri figli, utilizzi tutti gli strumenti necessari per facilitare la conquista dell'autonomia abitativa attraverso un progetto condiviso da una rete di soggetti quali i Comuni, i Servizi Sociali professionali, I Servizi territoriali, il Centro Donna Giustizia ecc.. grazie al quale verrà versato un contributo alla/e donna/e stessa/e per il

pagamento delle bollette, l'affitto, ecc.) ricorrendo al patrimonio edilizio pubblico o altre soluzioni del mercato privato locale.”

ART. 7- FUNZIONI E COMPITI DI TUTTI GLI ALTRI SOGGETTI FIRMATARI

I soggetti aderenti alla rete di cui al presente Protocollo sono chiamati a rispondere in modo adeguato ed operativo individuando modalità integrate di intervento, in ragione delle proprie specifiche competenze, e azioni utili a garantire sicurezza e tutela nei confronti delle vittime e dei propri figli minori coi loro conviventi qualora presenti.

ALTRI SOGGETTI FIRMATARI

COOPERATIVA SOCIALE GIROGIROTONDO

La Cooperativa Sociale Girogirotondo si impegna nella gestione dello **Sportello Antiviolenza Iris**. Lo sportello propone uno spazio di ascolto e accoglienza per tutte le donne, con o senza figli, che hanno subito o che subiscono violenza psicologica, fisica, sessuale, economica, stalking, mobbing, violenza assistita e/o maltrattamento. La Cooperativa propone un'equipe multiprofessionale per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- offrire alle donne vittime di violenza, o di maltrattamento, o che, per effetto del clima violento nel quale vivono, stanno attraversando un momento di disagio, un luogo in cui poter parlare liberamente, senza sentirsi giudicate e nel rispetto della riservatezza e dell'anonimato;
- promuovere modelli di relazione uomo-donna basati su un'ottica di pari opportunità e sul rispetto dei loro ruoli;
- informare il territorio sull'esistenza dello Sportello Antiviolenza Iris e sui servizi che offre;
- organizzare attività di informazione, formazione e sensibilizzazione sulle tematiche relative al contrasto del fenomeno della violenza, del maltrattamento e dell'abuso, per la cittadinanza su questi temi e promuovere una rete di canali social competenti;
- operare in una ampia rete integrata con le istituzioni formali e informali presenti sul territorio.

L'attività di sportello, di persona o telefonicamente, offre servizi di:

- ascolto e accoglienza;
- consulenza legale (presso il Centro Donna Giustizia o Centro per le Famiglie La Libellula);
- sostegno psicologico (presso il Centro Donna Giustizia)
- ricerca lavoro (in rete con il Centro Donna Giustizia e/o Centri per l'impiego e/o Sportello Sociale);
- attenzione al fenomeno della violenza assistita in raccordo con i servizi sociali area minori e/o Centro per le famiglie La Libellula;
- rilevazione della emergenza abitativa, in coerenza agli orientamenti regionali e di concerto con i Comuni
- valutazione di rischio per ospitalità in emergenza in raccordo con la rete provinciale di accoglienza;
- rete con le istituzioni, associazioni, organizzazioni, enti pubblici e privati, sia con l'insieme delle competenze e figure professionali, per offrire risposte integrate e coerenti alle differenti tipologie di violenza.

CENTRO DONNA GIUSTIZIA APS - CENTRO ANTIVIOLENZA

Il Centro Donna Giustizia, iscritto all'elenco regionale dei centri antiviolenza e delle loro dotazioni di cui alla D.G.R. 586/2018, è parte del Protocollo d'intesa per la prevenzione della violenza nei confronti delle donne e dei minori, coordinato dalla Prefettura; è inserito nella rete del Coordinamento dei Centri Antiviolenza dell'Emilia Romagna e in quella nazionale D.i.Re, Donne in Rete contro la violenza. Si impegna a fornire:

- informazioni e ascolto telefonico e/o in presenza;
- sostegno ed empowerment per la ricostruzione delle risorse personali delle donne che subiscono violenze:
- individuazione di un percorso personalizzato e appropriato di uscita dalla violenza, condiviso con le donne;
- valutazione del rischio sulla base degli elementi emersi durante il percorso con le donne;
- ospitalità in emergenza (della durata di una settimana) e attivazione della rete preposta;
- accoglienza e ospitalità in alta protezione (per una durata di sei mesi) in 2

case rifugio, rispettivamente di proprietà del Comune di Ferrara e del Comune di Comacchio;

- orientamento nei percorsi di inserimento lavorativo: attivazione di corsi professionalizzanti, di alfabetizzazione informatica di base, accompagnamento al lavoro e inserimento in tirocini per persone in condizione di vulnerabilità, l.r.14/2015 e DGR n. 1822 del 28/10/2019;
- affiancamento per lo sviluppo di progetti di autonomia abitativa;
- accompagnamento al supporto legale in campo penale o civile con le avvocate che collaborano con il Centro Donne Giustizia e, quando possibile, affiancamento per l'attivazione del gratuito patrocinio;
- sostegno psicologico per aiutare le donne ad affrontare le difficoltà psicologiche connesse all'esperienza di maltrattamento e violenza e per favorire l'elaborazione emotiva dei vissuti;
- supporto educativo e di sostegno scolastico per i/le minorenni vittime di violenza assistita e/o diretta ospitati nelle case rifugio;
- supporto genitoriale, psico-educativo, alle mamme che devono affrontare il cambiamento di vita e la convivenza con gli altri nuclei all'interno delle case rifugio;
- appoggio nella fruizione dei servizi che riguardino le procedure amministrative- burocratiche, per varie situazioni, come per la scuola dei/le figli/e, per il percorso giudiziario, per i documenti di soggiorno, ecc., accompagnamento ai servizi territoriali Socio-sanitari, Forze dell'Ordine, Scuole e volontariato;
- percorsi formativi sulle tematiche della violenza di genere alle volontarie e le consulenti del Centro, agli operatori dei Servizi Pubblici, come FF.OO., Servizi Sociali, AUSL, Pronto Soccorso, Ospedale, Case della Salute e associazioni del Terzo Settore;
- sensibilizzazione nelle Scuole: percorsi di formazione agli/le insegnanti e laboratori con gli/le studenti/sse sulle tematiche inerenti la violenza di genere verso le Scuole di ogni ordine e grado, in collaborazione anche con il CAM di Ferrara;
- collegamento con il numero 1522 "Antiviolenza Donna", di cui l'Associazione fa parte, di pubblica utilità, dedicato al supporto, alla protezione e all'assistenza delle donne vittime di maltrattamenti e violenze.

Il numero gratuito e nazionale è gestito da personale esclusivamente femminile specificatamente formato. È operante 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, multilingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, russo).

Le case rifugio, a indirizzo segreto, sono per donne sole e/o con figli/e che sono costrette ad allontanarsi dalla propria abitazione a causa delle violenze. Il rischio è quello della propria incolumità fisica e psicologica.

- Dalle funzioni esplicitate si evince che in caso di violenza è condivisa la necessità di prestare:

- ✓ diretto sostegno alle donne, alle/ai bambine/i alle/agli adolescenti;
- ✓ accoglienza e ospitalità in case rifugio ad indirizzo segreto;
- ✓ informazioni giuridiche – legislativo;
- ✓ aiuto socio – lavorativo;
- ✓ supporto nella focalizzazione e correzione dei processi di vittimizzazione secondaria.

ASP DEL DELTA FERRARESE

Attraverso il servizio sociale professionale e i suoi sportelli svolge attività di:

- accoglienza e valutazione del bisogno della donna;
- informazione sulla rete dei servizi;
- invio allo sportello del territorio previo consenso della donna;
- raccordo e presentazione della situazione con l'operatrice del centro donna;
- presa in carico integrata, con il Centro Donna Giustizia della donna da parte del servizio adulti o della donna con minori da parte del servizio minori anche in collaborazione con UONPIA;
- progetti personalizzati a sostegno della donna o del nucleo;
- raccordo con l'autorità giudiziaria minorile;
- monitoraggio e valutazione in tutte le fasi progettuali fino alla conclusione della presa in carico.

ASP EPPI MANICA SALVATORI

Attraverso il servizio sociale professionale e i suoi sportelli svolge attività di:

- accoglienza e valutazione del bisogno della donna;
- informazione sulla rete dei servizi;

- invio allo sportello del territorio previo consenso della donna;
- raccordo e presentazione della situazione con l'operatrice del centro donna;
- presa in carico integrata con il Centro Donna Giustizia della donna da parte dell'area adulti o della donna con minori da parte dell'area minori;
- formulazione di progetto personalizzato a sostegno della donna o del nucleo;
- eventuale Attivazione della rete parentale e sociale a sostegno della donna o del nucleo;
- eventuale raccordo con l'autorità giudiziaria minorile;
- monitoraggio e valutazione in tutte le fasi progettuali fino alla conclusione della presa in carico.

AUSL FERRARA - PRONTO SOCCORSO (PS)

Il Pronto Soccorso (regolamentano i rapporti tra Asl e Azienda Ospedaliera) è chiamato in causa in alcuni casi di violenza subita dalla donna. L'emergenza può richiedere l'intervento del PS in diverse situazioni: sia per i danni fisici alla persona che psico-affettivi (famiglia, figli, relazioni sociali, etc.), oltre alla necessità di far fronte in tempi brevissimi alla assistenza, sicurezza e collocazione delle persone interessate (donne, bambini, a volte anche anziani presenti nel nucleo e vittime indirette). L'organizzazione prevede:

- l'intervento di soccorso immediato sul territorio (in caso di richiesta), accoglienza e gestione della paziente in Pronto Soccorso in tutta sicurezza in spazi dedicati. Seguono accertamenti diagnostici e cure in caso di violenza fisica e sessuale oltre che psicologica, collocazione in reparti adeguati per assistenza e sicurezza;
- il contatto con il Centro Donna Giustizia di Ferrara per programmare eventuale trasferimento in luoghi sicuri;
- la segnalazione alle FF.OO con aiuto e supporto per quanto riguarda la sicurezza delle donne e minori, oltre che degli operatori sanitari.

Per una gestione adeguata e sicura dell'accoglienza della donna vittima di violenza si organizzano corsi di aggiornamento per il personale medico e infermieristico in modo da avere professionalità preparate ad agire, garantendo rapidità, sicurezza, discrezione e anonimato (nei casi più gravi e rischiosi). La formazione continua in tale tematica garantisce la preparazione del personale e dell'eventuale turn over

dello stesso.

SERVIZIO UNITA' OPERATIVA NEUROPSICHIATRIA INFANZIA ADOLESCENZA

Il Servizio Unità Operativa Neuropsichiatria Infanzia Adolescenza (UONPIA) è parte del Dipartimento di Salute Mentale Dipendenze Patologiche e include, all'interno del suo mandato, l'accoglienza e la cura di persone di minore età vittime di maltrattamento e abuso.

Nell'area della Tutela minorile lavora con modalità integrata con i Servizi Sociali dei Comuni e delle ASP. Su mandato della Autorità Giudiziaria (AG) può accogliere presso i propri studi, per valutazione-diagnosi e predisposizione di piano di trattamento, anche un minore senza l'acquisizione del consenso da parte di entrambi i genitori (accezione frequente nei casi di maltrattamento o violenza intrafamiliare con coinvolgimento di minori).

Si impegna a:

- mantenere alta fra gli operatori del Servizio, la capacità di sostenere le buone pratiche, sollecitare il confronto e garantire l'aggiornamento dei professionisti sui temi della tutela minorile;
- tenere alta l'attenzione di tutti gli operatori sul riconoscimento dei fattori di rischio e di protezione alla violenza intrafamiliare come "metodologia d'azione" volta a promuovere competenze sociali ed individuali per incrementare nel bambino e nell'adolescente il benessere, fisico, psicologico, sociale;
- offrire agli operatori le raccomandazioni operative nelle diverse fasi dell'intervento: dalla rilevazione all'attivazione della rete dei Servizi, alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria, alla valutazione multidisciplinare, in linea con le indicazioni regionali;
- mettere a punto interventi di "Prevenzione Terziaria" con l'obiettivo di evitare o limitare la comparsa sia di complicazioni tardive che di esiti invalidanti allo stato patologico o disfunzionale del minore a seguito delle esperienze di violenza subite direttamente o indirettamente in modo assistito. Gli interventi possono avvenire in contesti formali o informali;
- operare, in sinergia con i Servizi di Salute Mentale per l'età adulta, attraverso misure riabilitative e di supporto volte al reinserimento familiare e al

recupero sociale del nucleo per perseguire il diritto del minore di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia;

- promuovere nei genitori che si rivolgono a UONPIA per consultazione sui diversi ambiti (linguaggio, apprendimento, neuro-sviluppo..) gli stili educativi incoraggianti e propositivi (incoraggiare ad imparare anziché chiedere di ubbidire, essere genitori sensibili anziché intrusivi, promuovere l'indipendenza anziché esercitare il controllo);
- sensibilizzare i Pediatri di Libera Scelta sulle trasformazioni neurobiologiche cerebrali conseguenza del trauma precoce e sui collegamenti fra i processi di attaccamento e lo sviluppo della personalità futura.

UDI – UNIONE DONNE IN ITALIA – FERRARA

Garantisce lo svolgimento di attività in forma volontaria di sensibilizzazione e informazione sulle tematiche relative alla violenza di genere.

Collabora e partecipa con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione/informazione sulle tematiche oggetto del presente Protocollo nonché ad azioni di prevenzione e contrasto del fenomeno.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI (CGIL CISL UIL)

Le Organizzazioni Sindacali, nell'ambito del proprio ruolo e competenze, si impegnano a:

- promuovere e sostenere iniziative e campagne di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere e per il contrasto di stereotipi e discriminazioni di genere;
- promuovere momenti formativi rivolti a funzionari/e sindacali, delegate/i, attiviste/i, iscritte/i sulla violenza di genere, anche con riferimento all'ambito delle violenze e molestie nei luoghi di lavoro;
- collaborare e partecipare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione/informazione sulle tematiche oggetto del presente Protocollo nonché ad azioni di prevenzione e contrasto del fenomeno;
- collaborare con gli altri soggetti firmatari ed in particolare con gli sportelli antiviolenza in presenza di situazioni che richiedono segnalazione ed invio allo sportello;
- collaborare con i centri antiviolenza tramite i propri servizi e le proprie

competenze, offrendo ad esempio supporto nelle attività di orientamento al lavoro delle donne prese in carico dai centri.

ART. 8 - AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE ED INFO-FORMAZIONE

Di primaria importanza rivestono le azioni di sensibilizzazione, formazione, informazione rispetto a temi quali: la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, l'educazione al rispetto di genere, le soluzioni non violente dei conflitti dei rapporti interpersonali.

Tutti i soggetti firmatari del presente Protocollo collaborano, pertanto, a promuovere e realizzare i suddetti percorsi rivolti alla comunità ed in particolar modo alle fasce giovanili.

ART. 9 - TAVOLO DI COORDINAMENTO DISTRETTUALE ANTIVIOLENZA

È istituito un tavolo istituzionale di coordinamento a cui partecipano tutti i soggetti firmatari del presente Protocollo e componenti della rete territoriale distrettuale in funzione delle proprie specifiche competenze.

Alle riunioni del tavolo possono essere invitati esperti, operatori di volta in volta individuati in relazione alle specifiche tematiche da affrontare.

Il tavolo può essere convocato sia su iniziativa del Comune capofila, ma anche su richiesta di qualsiasi altro soggetto di cui al presente Protocollo.

Ad ogni incontro verrà stilato un verbale che sarà trasmesso a tutti i partecipanti. Di norma si riunisce una volta all'anno, o in numero maggiore se si ravvisa la necessità. Il tavolo di coordinamento antiviolenza opera per:

- monitorare e valutare la realizzazione delle iniziative promosse attraverso verifiche periodiche;
- individuare e proporre lo sviluppo di nuovi servizi o interventi;
- individuare e proporre l'eventuale costituzione di gruppi di approfondimento specifici anche di livello distrettuale per la trattazione di temi ritenuti particolarmente significativi;
- restituire l'andamento dei servizi presenti sul territorio distrettuale che si occupano di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

ART. 10 - VALIDITÀ E DURATA

Il presente Protocollo ha durata illimitata, a decorrere dalla data di sottoscrizione e potrà essere modificato al fine di un miglior perseguimento degli obiettivi, qualora le parti lo ritengano necessario. Il presente Protocollo, oltre ai soggetti primi firmatari, è aperto a tutti coloro che abbiano interesse a partecipare per la realizzazione degli interventi previsti e che potranno manifestare formale richiesta di adesione al documento.

ART. 11 - PRIVACY

Tutti i soggetti firmatari del presente Protocollo si impegnano a operare nel rispetto della normativa sulla privacy e in particolare a essere adempienti al Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e al D. Lgs. 196/2003 (Codice Privacy) aggiornato dal D. Lgs. 101/2018.

ART. 12 - ONERI FINANZIARI

L'attuazione del presente Protocollo non comporta oneri a carico dei soggetti aderenti, i quali svolgeranno le iniziative sopra descritte nell'ambito dei propri compiti istituzionali.

La rete dei soggetti, di cui al presente Protocollo, si impegna a reperire eventuali risorse per la realizzazione delle azioni, iniziative, servizi attraverso la partecipazione a bandi regionali e nazionali attraverso la nomina di enti capofila ai quali sono demandate le relative procedure amministrative e contabili previste.

I Comuni si impegnano a consolidare ed implementare le risorse dedicate alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere e al sostegno delle attività dei centri antiviolenza all'interno dei piani di zona, verificando la possibilità di incrementare le risorse a ciò dedicate nei bilanci comunali compatibilmente alle loro disponibilità di bilancio.

Letto, approvato e sottoscritto:

Comune di Comacchio (ente promotore)

_____;

Comune di Codigoro (ente capodistretto)

_____;

Comune di Lagosanto

_____;

Comune di Fiscaglia

_____;

Comune di Goro

_____;

Comune di Mesola

_____;

Comune di Argenta

_____;

Comune di Portomaggiore

_____;

Comune di Ostellato

_____;

ASP del Delta Ferrarese

_____;

ASP Eppi Manica Salvatori

_____;

Cooperativa Sociale Girogirotondo

_____;

Centro Donna Giustizia di Ferrara APS

_____;

AUSL di Ferrara

_____;

UDI – Unione Donne in Italia – Ferrara

_____;

Organizzazioni Sindacali:

CGIL di Ferrara

_____;

CISL

_____;

UIL

ALLEGATO

PROCEDURE OPERATIVE: “COSA FARE O NON FARE”

Lo Sportello Antiviolenza Iris e lo Sportello Viola sono organizzati affinché l'accoglienza personale venga effettuata principalmente su appuntamento. Il primo contatto generalmente sarà telefonico e avrà lo scopo di individuare i bisogni e le richieste della donna che ha subito o che subisce violenza con o senza figli/e. L'operatrice fornirà una prima risposta ai bisogni della donna, facendo una valutazione della pericolosità della situazione da lei vissuta e dagli eventuali figli/e, offrendo informazioni utili sui servizi disponibili sul territorio e rassicurando la donna sulla riservatezza della conversazione. L'accoglienza telefonica avverrà tramite un numero di telefono cellulare attivo nei giorni di apertura degli sportelli, mentre negli orari e nei giorni di chiusura sarà attiva la deviazione di chiamata al Centro Antiviolenza Provinciale (Centro Donna Giustizia di Ferrara) con cui gli Sportello Antiviolenza Iris e Viola sono in costante collegamento.

Tutte le azioni vengono svolte solo con consenso della donna.

Si deve garantire alla donna un **primo colloquio di accoglienza** che risponda a specifici standard organizzativi e qualitativi, quali:

- uno spazio protetto dove accogliere le donne in modo da garantire la necessaria riservatezza, il non accesso del partner o di chi accompagna le donne, per non limitare la loro libertà di espressione (spetta ad altri soggetti l'ascolto del partner);
- una buona comunicazione e l'uso di un linguaggio semplice e comprensibile (forzare la donna a parlare, minimizzare l'accaduto, esprimere giudizi o cercare di valutare l'attendibilità del racconto, sono tutti atteggiamenti che la scoraggiano a rivelare la violenza subita);
- l'attivazione di un ascolto e di un approccio non giudicanti ed empatici. Se la donna rivela di essere vittima di violenza domestica l'operatore/trice non deve intervenire offrendo subito soluzioni, ma deve dimostrare innanzitutto comprensione e partecipazione;
- la disposizione, ove necessario, per donne straniere di mediatrici culturali o linguistiche: non lasciare che sia il partner stesso o altro parente a tradurre le dichiarazioni della donna maltrattata perché può inibirla o alterare il racconto da lei fornito delle violenze subite. Il servizio di mediazione culturale o

linguistico deve poter essere attivato anche in casi di emergenza. Sarebbe opportuno che i mediatori, preferibilmente donne, per facilitare la possibilità della donna di parlare liberamente della propria situazione attuale e pregressa, non facessero parte della stessa comunità di appartenenza della persona vittima di violenza;

- una interlocutrice femminile poiché favorisce la possibilità della donna di parlare della propria situazione.

IL PRIMO COLLOQUIO: INDICAZIONI E STRATEGIE OPERATIVE

Rilevamento della violenza subita e i rischi immediati, nonché un'eventuale situazione di limitazione della libertà personale, cui la donna può essere sottoposta:

durante un colloquio con una donna vittima di violenza domestica è necessario avviare la conversazione con domande aperte, del tipo: "che cosa è accaduto quando suo marito è tornato a casa?". Domande chiuse, del tipo: "suo marito l'ha picchiata?" all'inizio del colloquio, la faranno sentire confusa e in difficoltà.

Una prima ricognizione e valutazione delle risorse proprie, delle reti amicali e parentali della donna e/o delle risorse istituzionali per lei immediatamente protettive (accordi territoriali per l'accoglienza residenziale in emergenza) nel caso in cui la donna chieda un'ospitalità immediata.

La verifica della presenza di minorenni e il contatto con i Servizi Sociali - Area Minori, informando la donna sui propri obblighi e diritti di legge in qualità di genitore.

Indicazioni chiare e corrette sugli Sportelli Antiviolenza (Iris e Viola) e del Centro Antiviolenza: materiale informativo ed eventualmente accompagnamento nel contatto con il centro o servizio.

L'informazione in merito ai cambiamenti introdotti dal "Codice Rosso", alla possibilità e ai tempi per sporgere denuncia o querela e la procedibilità d'ufficio art.572 c.p.p. Non cercare di persuadere o spingere la donna a fare qualcosa se lei non si sente ancora pronta.

Non è compito dell'operatore/rice valutare la fondatezza di un'accusa: è meglio una denuncia rivelatasi infondata che scoprire troppo tardi la fondatezza di un sospetto.

I soggetti del Protocollo Operativo d'Intesa s'impegnano a NON FARE:

- non rassicurare la donna falsamente;
- non dire o dare l'impressione che tutto si risolverà facilmente. Non dare

false speranze;

- non dire che sia sufficiente che il partner si curi per risolvere il problema;
- non dire che sia necessario o bastate andarsene di casa per sciogliere la situazione;
- non colpevolizzarla con frasi del tipo: "Perché rimane con lui? Cosa ha fatto perché sia violento con lei? Se vorrebbe davvero che tutto finisse, partirebbe.";
- non gestire il problema come un semplice conflitto di coppia;
- non avere reazioni o atteggiamenti drammatici;
- non condividere gli stereotipi sulla violenza domestica;
- non riportare a casa la vittima se non vuole e/o se si rilevano presupposti pregiudicanti la sua incolumità.

CONTATTI

Sportello Antiviolenza Iris

Lo Sportello Iris è aperto il mercoledì dalle ore 15.00 alle ore 18.00 e il giovedì dalle 9.00 alle ore 12.00 presso la Casa della Salute *San Camillo*, in Via R. Felletti n. 2 a Comacchio, mentre il martedì dalle 9.00 alle ore 12.00 in Piazza Matteotti n. 60 a Codigoro. Per contattare: Tel. 345/9689898 Email: sportelloiris@gmail.com Negli orari in cui lo Sportello non è aperto è attiva la deviazione di chiamata al Centro Donna Giustizia di Ferrara.

Sportello Antiviolenza Viola

Lo Sportello Viola è aperto il giovedì dalle ore 10.00 alle ore 15.00 in Via Circonvallazione n. 21 ad Argenta. Per contattare: Tel. 339/7754419. Negli orari in cui lo Sportello non è aperto è attiva la deviazione di chiamata al Centro Donna Giustizia di Ferrara.